

MOZIONE

"Riforma 3" della scuola media: ancora un'occasione persa? Per ridurre l'onere d'insegnamento dei docenti in favore di una maggior presenza a fianco degli allievi

del 22 giugno 2004

Per la seconda volta nel giro di tre anni una votazione su temi scolastici ha riavviato un dibattito molto importante, trascurato dall'autorità scolastica e purtroppo passato in secondo piano rispetto alle rivendicazioni salariali ed ai soliti allarmismi sulle presunte riduzioni delle risorse per la scuola pubblica.

Si tratta del dibattito sulla qualità della scuola. In questo caso sulla qualità del rapporto tra i docenti e gli allievi.

La "Riforma 3" della scuola media s'incentra principalmente sull'eliminazione dell'insegnamento a livelli e su una nuova organizzazione dell'insegnamento delle lingue. Altri atti parlamentari affrontano sia l'aspetto delle lingue (iniziativa Ducry-Ricciardi) sia l'aspetto dei livelli (mozione Duca Widmer-Ricciardi). Poco spazio viene dedicato ad una valutazione globale dell'onere d'insegnamento rispetto all'attuale situazione dei ragazzi.

L'aumento dell'onere d'insegnamento, proposto nell'ambito delle misure di risparmio, di fatto rischia di mettere sulle spalle dei docenti ancora maggior tempo didattico, togliendo loro ulteriori risorse che potrebbero impegnare in un altro modo. Soprattutto nel settore medio, i ragazzi sono già stracarichi d'ore d'insegnamento in un momento della loro vita in cui emergono disagi e interrogativi che spesso condizionano fortemente il rendimento scolastico.

Singolare e molto interessante, a questo proposito, è quanto proposto dai docenti della scuola media di Barbengo, proprio durante il confronto nell'autunno dello scorso anno.

Riprendo alcuni passaggi significativi della presa di posizione.

- *"Sempre più la scuola deroga alla propria **responsabilità educativa**: la vera posta in gioco non è il rifugiarsi in attività capaci soltanto di produrre un'immagine di buon funzionamento, ma è piuttosto quella di far crescere le nuove generazioni in libertà, in fedeltà a se stesse ed ai propri desideri, e non necessariamente di configurarne saperi e comportamenti in vista di contingenti e interessate necessità economiche".*
- *"A noi pare invece che la scuola adempia sempre meno al proprio ruolo educativo e formativo e sempre meno contribuisca ad aiutare il giovane a diventare adulto. È attorno a questo tema che occorre aprire la discussione se si vuole immaginare di assumere iniziative d'investimento a lungo termine piuttosto che di risparmio a corto. Lo sviluppo delle relazioni tra giovani e tra giovani e adulti, punto centrale della crescita dei ragazzi e attraverso il quale passano sia l'educazione, sia l'apprendimento, risulta sempre più impoverito e soffocato da esigenze che poco hanno a che vedere con il senso profondo del nostro mestiere. Si cerca di ovviare a tale perdita facendo sempre più ricorso alla logica delle regole".*

In conclusione, come occasione per aumentare il tempo di presenza accanto ai ragazzi, i docenti chiedevano:

- *"la riduzione di quattro ore settimanali, a parità di salario, dell'onere d'insegnamento dei docenti cantonali"*

e proponevano:

- *"di trasformare queste 4 ore-lezione in 8 ore di presenza in sede per favorire un'adeguata valorizzazione del contesto relazionale, sola risorsa in grado di rivitalizzare la passione per il conoscere e di impedire che il contatto con le nuove generazioni vada perso".*

I docenti di Barbengo quindi chiedevano uno sgravio d'insegnamento e l'avrebbero ripagato con il doppio d'ore messo a disposizione dei ragazzi.

Prendendo lo spunto da questa significativa e provocatoria dichiarazione, chiediamo al Consiglio di Stato, nell'ambito della "Riforma 3" della scuola media, di:

1. ridurre adeguatamente l'onere d'insegnamento per permettere spazi d'incontro tra docenti ed allievi (ad esempio aumentare il tempo a disposizione per la cosiddetta "ora di classe", dare ai docenti la facoltà di creare spazi per un reale sostegno scolastico affinché assumano maggior responsabilità nell'aiuto ai propri allievi più problematici), riducendo materie meno importanti.
2. valutare, a questo riguardo, non sia possibile ridurre materie quali l'educazione visiva, manuale o tecnica, oppure eliminare del tutto l'educazione alimentare integrandola per esempio nel programma di scienze.

Giorgio Salvadè
Bignasca - Foletti - Marra -
Quadri - Rusconi